



Comune di Modena
Assessorato al Decentramento

Consiglio Comunale tematico su

Decentramento, ruolo delle circoscrizioni e partecipazione dei cittadini

Decentramento e Partecipazione:

**A quarant'anni dalla nascita dei quartieri riflettiamo sul ruolo presente e futuro delle
Circoscrizioni per una politica partecipata**

Arletti Simona

Assessora agli affari generali, decentramento, politiche per la salute e pari opportunità

Sala Circoscrizionale piazza Liberazione 13
2 aprile 2007

Presidente, Sindaco, Consiglieri, gentili ospiti,

nel 40esimo anniversario della nascita dei quartieri a Modena si impone a noi tutti una riflessione sul percorso fatto, sul presente (quello che avete visto nel video ne è una breve sintesi) e sul futuro del decentramento politico e amministrativo per riconoscere punti di forza e di debolezza dell'esperienza. Sperando di non annoiarvi voglio partire dalle radici, indispensabili per me per poter guardare l'orizzonte con la sicurezza di avere sulle nostre spalle la mano di chi ci ha preceduto.

Una palestra di democrazia

Era il 16 giugno del 1967 e allora sindaco Rubes Triva presiedeva il consiglio comunale che deliberò l'istituzione dei consigli di quartiere, approvando il regolamento che un'apposita commissione istituita nel 1965 per lo studio dei problemi del decentramento democratico aveva predisposto. La motivazione politica presentata a sostegno della scelta, fu quella che l'istituzione dei consigli si riteneva un "valido strumento che permetterà all'amministrazione di sempre meglio conoscere e soddisfare le istanze di tutti i cittadini e che renderà i cittadini stessi sempre più partecipi alla elaborazione delle principali scelte di politica amministrativa".

Credetemi, nel rileggere questa e le successive deliberazioni ho riscoperto con grande emozione quanto alcune delle nostre attuali riflessioni fossero comuni anche a quel tempo, cioè 40 anni fa. Quella delibera che istituiva in una città di 161.000 abitanti i 9 quartieri di Centro Storico, San Faustino, Buon Pastore, Sant'Agnese, San Damaso, San Lazzaro, Crocetta, 4 Ville, Madonna (divenuti 12 nel 1971 con S.Cataldo, Saliceta S.Giuliano, Modena Est) già individuava nel Consiglio di circoscrizione un organo consultivo dell'amministrazione e rappresentativo della popolazione e ipotizzava qualcosa di assolutamente avanzato come l'invito del Sindaco al Presidente del Consiglio di quartiere ad una seduta del consiglio comunale per essere sentito sui problemi della zona. E sentite come il consigliere Santagata motivava il parere favorevole del suo gruppo: "Noi crediamo nei quartieri, anche se non ci illudiamo che possano risolvere tutti i problemi: hanno certamente la capacità di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e amministrativa della città, sono certamente una **palestra di democrazia** per i nostri cittadini". Quella delibera però fu rinviata da parte della G.P.A. (Giunta Provinciale Amministrativa) ma il consiglio non demorse, nel settembre del 1967 furono approvate delle controdeduzioni ribadendo la legittimità di un atto che si rifaceva al TU del 1915 in cui si prevedeva per i Comuni sopra ai 60.000 abitanti di deliberare la ripartizione in quartieri, pertanto non vietava l'istituzione dei consigli di quartiere. Nel dibattito si fa riferimento a Bologna e Venezia che avevano già consigli funzionanti da alcuni anni, al fatto che non si sarebbe prodotto incremento di spesa, e si ribadisce che i consigli sono uno strumento necessario "per realizzare un nuovo tipo di rapporto, un **nuovo spirito di comunità** tra i cittadini stessi e l'amministrazione". L'allora consigliere Del Monte considerava che la "perseveranza con cui i Prefetti italiani si oppongono all'istituzione dei consigli di quartiere sarebbe degna di miglior causa... mentre il Prefetto vuole presentarsi come rappresentante legittimo della popolazione modenese...i consigli di quartiere vanno in direzione di uno sviluppo della democrazia di base". Concetti chiave: palestra di democrazia, spirito di comunità, democrazia di base.

Se scattassimo una foto di allora e la confrontassimo con quella di oggi noteremmo tante differenze, soprattutto demografiche, pensate :

1967		2005
161.713	abitanti	180.469
54.203	famiglie	79.745
2,98	componenti x famiglia	2,27
63,3	indice vecchiaia	174,7
12%	ultra 65anni	22%
3%	Immigrazione dall'estero sui saldi migratori	32%
14%	da Italia del sud	22,5%

Ma anche allora non mancavano i problemi, es. l'integrazione coi cittadini del sud, la trasformazione della città da mono a policentrica. La G.P.A. non approvò e il Consiglio nel 1968 deliberò la suddivisione in 9 quartieri e l'istituzione di commissioni consultive. E' nel 1969 che vennero nominati i primi consiglieri e convocati i primi consigli.

Fu la legge 278/1976 il più importante passo avanti per la realizzazione del principio costituzionale del decentramento e della partecipazione e portò ad aprire un ampio dibattito che ampliò le funzioni propositive dei consigli, e nel 1977 il territorio fu riorganizzato in 7 circoscrizioni. Occorre arrivare alla delibera del marzo 1980 per l'attuazione della prima elezione diretta dei consigli (prima i consiglieri erano nominati) e allora Assessore Menabue motiva così la scelta "i nuovi consiglieri in quanto eletti dal popolo avranno un mandato che li investirà maggiormente della propria funzione accrescendone l'autorevolezza". Erano gli anni della gestione sociale dei servizi infanzia, nido, consultori, biblioteche ma anche allora vi erano problemi di "informazione tra giunta, dipartimenti, consiglio comunale e quartieri", inoltre sempre Menabue diceva che "se vogliamo che il quartiere affronti nel concreto i problemi non dobbiamo essere vincolati alle impostazioni dei gruppi politici", infine "il punto fondamentale è che il consiglio di circoscrizione deve essere in condizione di esprimere un giudizio oggettivo...sapere fare una sintesi delle varie problematiche del territorio in un rapporto costante e continuo col programma". Dunque ribadito il ruolo di cerniera tra cittadini e amministrazione che ancora oggi ci convince.

Col voto ai cittadini si spostò il rapporto fiduciario Sindaco-consiglieri nominati investendo sull'autonomia dei consigli e su alcune funzioni delegate, tipo quelle di iscrizione ai nidi e valutazione delle rette che 15 anni dopo nel nuovo regolamento del 1995 furono riaccentrate e sostituite dal decentramento di altri servizi come l'anagrafe, l'urp, le attività occupazionali anziani, la gestione sale. Le Circoscrizioni furono poi accorpate a fine 1994 da 7 a 4. A fine 2000 si introdusse la facoltà per i presidenti di astenersi dal lavoro occupandosi a tempo pieno del mandato elettivo.

L'ultima modifica al Regolamento, seguente all'emanazione del TueL 267/2000 (che prevedeva per i Comuni con + di 100.000 abitanti l'istituzione delle circoscrizioni), è per Modena del dicembre 2002, approvata senza voti contrari.

Quali sono i punti qualificanti di quel regolamento, per me che partecipai alla stesura?

1. riconoscimento delle circoscrizioni come punto di riferimento primario delle libere forme associative sul territorio
2. espressione di pareri sui progetti preliminari dei lavori di pubblico interesse
3. gestione dei punti di lettura
4. sostegno ai gruppi di volontariato per la gestione del verde
5. introduzione delle iniziative di prevenzione del disagio giovanile
6. istituzione del consiglio di presidenza come organo che coadiuva il presidente
7. definizione dei requisiti dei componenti delle commissioni che diventano strumento di lavoro indispensabile
8. invio della relazione annuale alla giunta entro il 15 ottobre perchè se ne possa tenere conto nell'elaborazione della RPP

In particolare nelle ultime due legislature (dal 1999 in poi) abbiamo assistito ad una maggiore visibilità del lavoro delle circoscrizioni e ad un maggiore presidio del territorio, si è dato nuovo impulso alle iniziative di vivibilità e per la coesione sociale, e i numeri ne sono testimonianza:

1998		2006
3.851	utenti urp	7.936
10.035	utenti anagrafe	29.941
160	n. associazioni	301
25	n. commissioni	32
105	n. iniziative	664
320	n. partecipanti a commissioni	600
500(circa)	n. presenti ad assemblee pubbliche	(circa)2.800

La direzione del lavoro in quest'ultima legislatura poi ha teso ad una sempre maggiore professionalizzazione degli operatori dediti ai servizi decentrati di anagrafe e urp (nuovo progetto

manutenzione), a una maggiore visibilità dell'attività (loghi, bacheche, presenza sul giornale del Comune), a ricercare un maggiore legame sia con gli assessorati, invitati costantemente nei collegi presidenti, e con i settori tecnici; infine a sperimentare forme nuove di partecipazione come il Bilancio partecipativo e il Consiglio circoscrizionale dei ragazzi o la progettazione partecipata di spazi pubblici (Fonderie).

Un percorso dal basso

Si va sviluppando nel paese, fra i Comuni di media entità, un'intensa discussione analoga alla nostra sul tema della partecipazione e del decentramento. La nostra città, con la sua quarantennale esperienza partecipativa, è un punto di riferimento per molte città italiane, perciò abbiamo deciso di organizzare un percorso impegnativo che coinvolga la città tutta, con un largo e serrato dibattito, e si interroghi sull'esperienza fatta per giungere ad una sintesi che definisca quali strategie adottare per il futuro, affinché le Circoscrizioni assumano in modo sempre più riconosciuto la funzione di "rappresentanza delle esigenze della popolazione insediata nel loro territorio nell'ambito dell'unità del Comune."

Siamo partiti con una fase conoscitiva che ha visto l'invio a 34 Comuni di dimensione tra i 90.000 e i 200.000 ab. di una scheda di rilevazione dati sul decentramento, la distribuzione di un questionario rivolto a personale, consiglieri e associazioni che più interagiscono con le Circoscrizioni. In seguito abbiamo realizzato un'indagine telefonica su un campione di 800 cittadini. Nel mese di febbraio ognuna delle 4 Circoscrizioni ha coinvolto in seminari aperti i partiti, le associazioni, singoli cittadini residenti sul loro territorio. Molti di voi sono poi stati presenti al seminario di studi cittadino del 6 marzo u.s., i cui atti sono sul sito, e dopo il Consiglio Comunale tematico di oggi arriveremo a un Convegno nazionale il 4-5 maggio p.v. in cui vogliamo da Modena lanciare un messaggio al legislatore che sta predisponendo in sostituzione del TUEL, il Nuovo Codice delle Autonomie Locali: il patrimonio di civismo rappresentato dai consiglieri circ.li non va disperso, va custodito, magari normato per evitare sperequazioni. Ricordo che abbiamo concluso la scorsa legislatura con l'approvazione in modo politicam. trasversale in un ramo del Parlamento di una proposta di legge che rende le Circ.ni non indispensabili fino a 300.000. Quella proposta non ci piace.

L'indagine sui cittadini

Ma cosa dicono gli 800 cittadini, statisticamente rappresentativi, intervistati sulle circoscrizioni? Vi ricordo che i risultati dell'indagine, oltre a essere stati illustrati nel seminario cittadino, li trovate in cartella. E cosa ci hanno detto in sintesi?

Le Circoscrizioni sono in generale conosciute dai modenesi (il 95% sa che esistono e circa il 77% conosce la propria Circoscrizione di appartenenza), anche se a domande più precise il grado di conoscenza si abbassa per il 51% di loro, in particolare sono i giovani a conoscerle meno.

La stragrande maggioranza dei cittadini ritiene che le Circoscrizioni siano utili (oltre l'80%), sia per i cittadini stessi, sia per il territorio di riferimento. Il Presidente di Circoscrizione è percepito più come un cittadino impegnato (55%), che come un politico di zona (28%).

Tra i servizi offerti dalle Circoscrizioni, molto conosciuta (80%) e apprezzata è l'anagrafe di quartiere, mentre gli Uffici Relazioni col Pubblico sono meno conosciuti (circa 40%); non emergono richieste forti di nuovi servizi, ma le indicazioni fornite si incentrano sui temi della sicurezza, della sanità, dell'istruzione. L'altro aspetto per cui le Circoscrizioni sono ritenute utili per cittadini e territorio è relativo alla partecipazione (1° riferimento per fare proposte sui servizi comunali di zona), ma con particolare attenzione alle informazioni che si ricevono (partecipazione invisibile).

La mancanza di tempo induce infatti molti cittadini a non partecipare direttamente alle riunioni (solo il 20,5% ha partecipato di persona a uno o più incontri promossi dalla circoscrizione, e se avessero più tempo lo dedicherebbero al volontariato sociale e sanitario), ma il 62,4% dichiara di essere informato. E' importante potere essere informati, di più e meglio, riguardo le attività nel proprio quartiere: questa esigenza è espressa dal 74% dei cittadini. Gli strumenti preferibili, per la maggior parte dei cittadini, sono quelli "tradizionali", stampati e pubblicazioni recapitati a domicilio, ma le generazioni più giovani indicano i nuovi strumenti tecnologici, soprattutto internet. Infine del 39% che ha sentito parlare del Bilancio Partecipativo, la maggioranza lo ritiene strumento utile.

Il dibattito nei seminari circoscrizionali

Il dibattito ha visto per protagonisti i Consiglieri circoscrizionali, che già tramite il questionario a loro

diretto avevano evidenziato alcune criticità:

- necessità di maggiore confronto con il Consiglio Comunale e esigenza di maggiore riconoscimento delle decisioni prese localmente da parte dell'Amministrazione
- necessità di comunicare meglio coi cittadini l'attività
- budget scarso
- limitata presenza dei giovani alle iniziative

ma anche i punti di forza:

- futuro legato allo sviluppo della partecipazione civica alla cosa pubblica con le commissioni
- risorsa indispensabile dell'associazionismo.

Vi riporto alcune definizioni che ho estrapolato dai 4 dibattiti sul ruolo delle circoscrizioni:

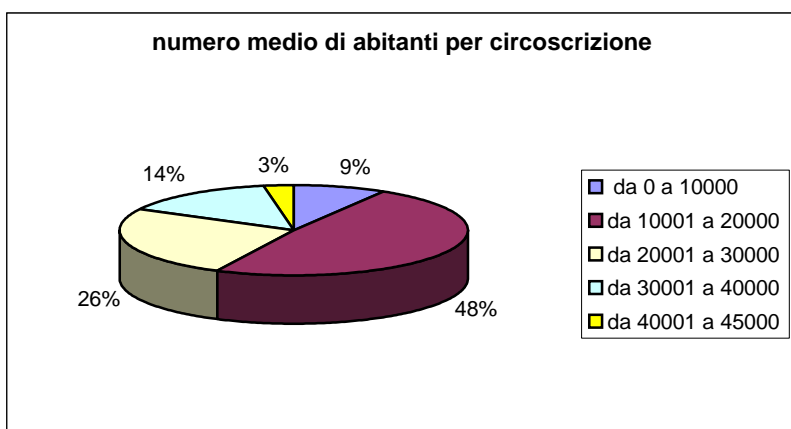
- primo punto di ascolto e dialogo coi cittadini
- strumento per garantire coesione sociale e motore di partecipazione
- laboratorio di crescita di senso civico, interessi, valori
- luogo di buona politica, concreta, fatta per le persone
- fabbrica di proposte per vivere bene il quartiere insieme agli altri
- luogo di relazione con l'amm.ne che ascolta

Come vedete c'è da parte dei consiglieri un grande senso di realismo, ma al tempo stesso una grande tensione ideale per la consapevolezza del mandato dei cittadini a migliorare il proprio quartiere.

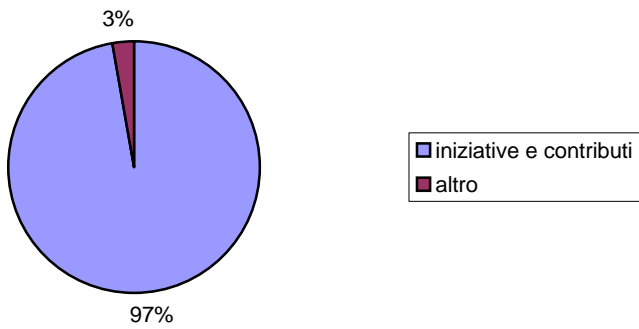
Qualche confronto con altre città medie

E' ovviamente interessante scoprire quali sono le esperienze di altre città per vedere ove ci sono spunti per innovare. Abbiamo intrecciato i dati Anci 2004 di 14 Comuni con i dati pervenuti a noi da altri 20 (le slides si riferiscono ai 34 comuni). Qualche considerazione a partire dal numero delle circoscrizioni: il 54% ha da 6 a 10 , il 26% da 1 a 5 e il 20% da 11 a 15!! Modena è la città che per quanto sappiamo ha il numero maggiore di abitanti per circoscrizione: 44.500 di media, il 74% dei 34 Comuni varia da 10000 a 30000. Tra i servizi più frequentemente decentrati ci sono certo l'anagrafe, l'urp, la gestione delle sale, dei punti di lettura, oltre alla organizzazione di iniziative di tipo aggregativo con l'associazionismo. Ma alcune esperienze originali ci sono, specie ad es. in tema di manutenzione ordinaria di strade, verde, impianti sportivi.

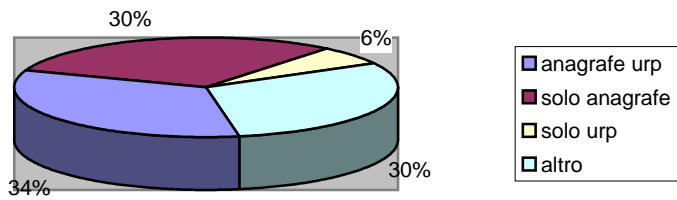
Cito Padova ove le Circoscrizioni hanno sia un budget per piccole manutenzioni, sia una cifra di 1.250.000 euro ciascuna per il Piano Investimenti su cui deliberano gli impegni di spesa che inviano al settore che esegue; (nel nostro bilancio abbiamo 750.000 euro per manutenzione strade).



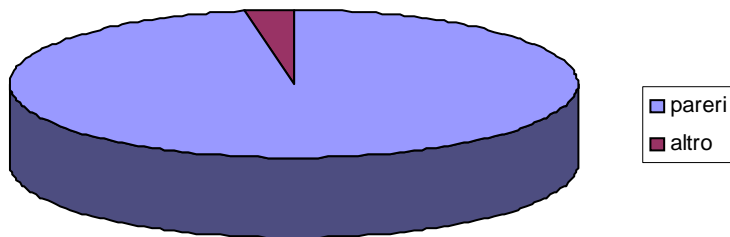
Contributi per iniziative varie erogati dalla Circostrizioni

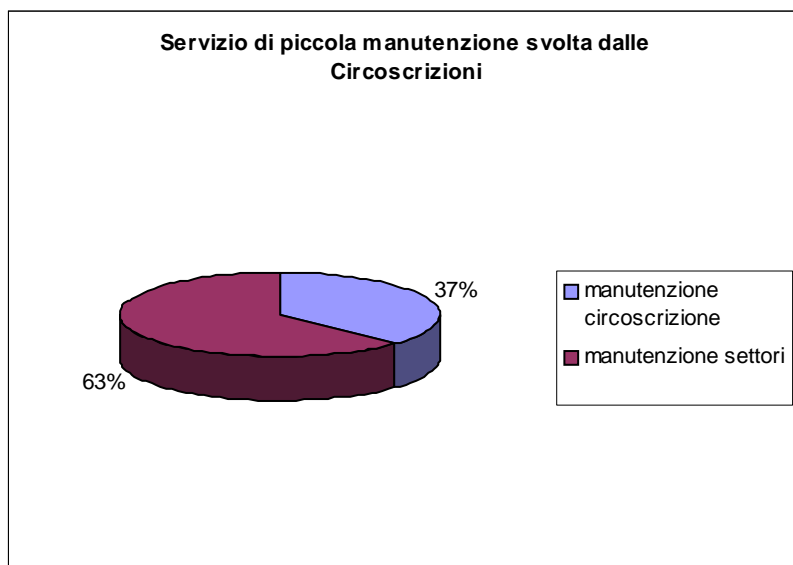


Anagrafe e URP presenti nelle Circostrizioni



pareri delle Circostrizioni all'Amministrazione comunale





Vi propongo ora qualche spunto di riflessione sul futuro scegliendo 5 filoni: la coesione sociale e l'integrazione dei nuovi cittadini, la comunicazione, la manutenzione, la programmazione socio-sanitaria, la sicurezza.

a. Circoscrizioni e nuovi cittadini

Se è vero che l'oggi non è mai un punto fermo, oggi occorre pensare ai bisogni dei cittadini di domani, sempre meno conoscitori della storia e tradizioni di partecipazione della città, nuovi cittadini non solo perché nell'11% vengono da altri paesi, ma perché molti di loro vengono da altri Comuni o altre zone del paese.

E' anche pensando a loro che abbiamo promosso alcune sperimentazioni, dal **Bilancio Partecipativo** al **Consiglio circoscrizionale dei ragazzi**, perché crediamo occorra ancora lavorare e sperimentare in modo anche nuovo processi decisionali inclusivi, l'offrire opportunità di discussione – e quindi di responsabilizzazione - anche ai cittadini ancora lontani dalle istituzioni: penso alle donne, ai nuovi cittadini che abitano le nostre città e penso ai bambini.

Io credo fermamente che il riconoscimento dei diritti di cittadinanza ai ragazzi/e così come agli immigrati sia un indicatore importante dello stato di salute delle istituzioni democratiche!

E' ormai dato acquisito nella nostra realtà che per una corretta e costruttiva gestione delle problematiche connesse a questa presenza sempre più estesa di cittadini stranieri non basta l'integrazione formale, è nella coesione sociale che si trovano gli anticorpi in grado di prevenire i conflitti o di ridurne gli effetti. La coesione sociale come bene primario per tutti, che si realizza soddisfacendo esigenze non solo primarie e materiali, ma che attengono alla socialità, all'identità, alla comunicazione – come ci conferma l'indagine su Città e cittadinanza del nostro Ufficio Ricerche.

Per includere nelle nostre analisi il punto di vista dei nuovi cittadini la strada è ancora in salita, non siamo arrivati a coinvolgerli, se non attraverso il lavoro della consulta comunale, ed è senz'altro buono il lavoro che le circoscrizioni stanno attuando con alcune associazioni di stranieri per iniziative interculturali, ma finché non allargheremo i diritti di cittadinanza, consentendo il voto agli immigrati come avviene in moltissimi paesi dell'Europa, continueremo a trovare surroghe poco efficaci (penso alla consulta o ai consiglieri aggiunti).

b. Quale partecipazione, quale comunicazione

Altro ambito di innovazione a cui ci richiamano l'indagine e il questionario è riflettere e aggiornare il nostro *concetto di partecipazione*, proprio per le nostre tradizioni facciamo fatica a discostarci dall'idea di partecipazione come presenza fisica e debbo ammettere che anch'io sono tra quelli che prediligono il rapporto personale, il dialogo e l'impegno non solo finalizzato ai propri interessi. La partecipazione visibile insomma, che si concretizza nell'incontro cittadino-istituzione. Ma partecipare per cosa?

Partecipare per decidere. Si partecipa se si è presenti agli incontri, si dice la propria opinione e si contribuisce alla decisione finale, oppure alle volte ci si pone in netta opposizione alle proposte

cercando di fare ripensare l'Amministrazione affinché decida in modo diverso. Nel questionario i consiglieri circoscrizionali chiedono anche più "potere", cioè più possibilità di decidere come garanzia per la partecipazione.

Ma è proprio così? E' certamente vero che se le Circoscrizioni vogliono essere davvero il primo punto di contatto dei cittadini con l'Amm.ne occorre ascoltare i bisogni, conoscere la programmazione dei vari settori, conoscere le risorse del territorio in termini di strutture, associazioni ... e poi fare un lavoro progettuale con le commissioni che tenga conto della complessità del governare e dell'obiettivo di migliorare la qualità della vita di quei cittadini che hanno espresso il loro bisogno.

Questo è un lavoro che qualifica le Circoscrizioni, dà loro non tanto il potere rivendicativo es. di un parere vincolante, ma l'**autorevolezza** vera di chi conosce il territorio, i problemi e le potenzialità, è il lavoro che le configura come un vero laboratorio di crescita del senso civico. E' *Partecipare come sentirsi parte*.

Però non possiamo chiudere gli occhi davanti a quei cittadini che scelgono una partecipazione diversa, quella invisibile. *Partecipare per conoscere*. Non è forse anche partecipazione quella che si limita a tenersi informati sull'attività e che ti permette, se e solo quando lo si vuole, di partecipare personalmente? Se pensiamo a tempi di vita a cui siamo costretti da tempi di lavoro sempre più infiniti comprendiamo che già il tenersi informati è di fatto mostrare interesse, volere sentirsi parte, anche se non attiva sempre e comunque.

E' specie per costoro che dobbiamo cercare nuove e migliori forme di comunicazione, aggiornando i nostri strumenti: abbiamo creato 4 nuovi loghi per identificare meglio le proposte delle circ.ni, si è appena terminato di installare bacheche in vari luoghi frequentati nei quartieri, ma l'indagine ci dice che le persone oltre ad apprezzare molto internet, vorrebbero un giornalino di circoscrizione magari recapitato porta a porta o maggiore visibilità sul Giornale del Comune: la prima proposta è piuttosto "datata" se fatta sulla carta, e poco sostenibile nel tempo, la seconda è senz'altro condivisibile ma sintomo della difficoltà a conoscere l'attività della circoscrizione in altri modi (volantini, locandine) che non giungono a domicilio.

c. Decentramento e manutenzione della città

Fin dall'inizio del mio mandato mi sono chiesta come potevo migliorare il sistema di relazioni tra i cittadini che si rivolgono all'urp in circ.ne per segnalare problemi grandi e piccoli di manutenzione della città, affinché possano ricevere risposte in tempi accettabili e chiare, sia che siano di accoglimento della proposta che di rigetto della stessa. Abbiamo messo attorno allo stesso tavolo tutti i settori che se ne occupavano e abbiamo scoperto che i rispettivi sistemi informatici non dialogano tra loro, spesso i settori pur realizzando opere chieste dai cittadini non informavano nemmeno la circoscrizione, dimostrando di non essere interessati a condividere con chi è strettamente legato al territorio le possibili soluzioni di un problema. Da circa un anno e mezzo le cose sono migliorate, tutti i settori e tra poco anche gli assessorati coinvolti da questioni relative alla manutenzione della città o oggetto di segnalazioni urp utilizzano lo stesso programma, che dà una grande trasparenza e responsabilizza chi prende in carico la segnalazione. Ma come non pensare al ruolo che potrebbero avere le circ.ni nella determinazione delle priorità di programmi di manutenzione discussi con anticipo avendo magari un budget definito su cui contare, cosa che finora siamo riusciti ad applicare per gli interventi di manutenzione ordinaria delle strade, ma che potrebbero essere ampliati al verde, agli edifici. Non si tratta di decentrare uffici tecnici, che manterrebbero l'elaborazione della programmazione centralmente, ma di decentrare la decisione delle priorità.

d. Circoscrizioni e programmazione socio-sanitaria

Il nostro Comune ha la fortuna di coincidere territorialmente con i confini del distretto sociosanitario dell'Ausl, quindi si è deciso che i presidenti delle 4 circ.ni siano membri, insieme al direttore del distretto ausl, all'assessore alle politiche sociali e a quello della salute, del Comitato di distretto, che secondo la L.R. 29 e il nuovo PSSR assume un ruolo chiave nelle scelte sull'assetto organizzativo e la localizzazione dei servizi e verifica il raggiungimento dei risultati di salute. Si tratta di competenze importanti che hanno comportato per i presidenti un percorso formativo su questioni spesso sconosciute e anche tecnicamente ardue, ma a due anni e mezzo di distanza credo che i primi a essere soddisfatti della presenza in quell'organismo siano proprio loro, perché a differenza di altri incontri istituzionali magari più formali, questo Comitato affronta in modo diretto e concreto questioni chiave per il governo del territorio e della salute della popolazione (penso all'apertura di un nuovo

ospedale, al servizio di guardia medica e alla continuità assistenziale, alla presenza di MMG nelle frazioni...). E' un'esperienza positiva da proseguire e portare ad esempio per altre città.

e. Decentramento e sicurezza

Uno cittadino di nome Saad in un seminario ha detto che la circoscrizione serve per vivere bene nel quartiere, beh, credo sia una delle definizioni più azzeccate. La qualità della vita dipende da tanti fattori tra cui il senso di sicurezza è centrale. Nell'indagine i cittadini assegnano, giustamente il terzo posto, dopo il Comune e la Polizia Municipale, un ruolo anche alla Circoscrizione. Ma cosa può fare effettivamente? Per me l'esercizio della partecipazione democratica, sia quella visibile che quella invisibile, presuppone l'esistenza di spazi, strumenti ma anche tempi per incontrarsi, informarsi, conoscere, scambiarsi opinioni e valutazioni per poi contribuire alle decisioni. Nella città che definisco "lenta", quella del territorio di vicinato ove è possibile raggiungere a piedi o in bici la scuola, il negozio, il parco, riacciando le relazioni, è lì che la circoscrizione credo possa svolgere un ruolo cruciale. Io vedo come una delle sue missioni principali, quella di ricostruire quelle reti sociali date da positivi rapporti di vicinato, tessendo quelle relazioni che possono ridurre il peso della solitudine di tanti anziani soli e lavorando coi residenti per superare quei tanti grandi e piccoli conflitti che assillano il governo delle città. Ricordiamoci che se degrada la socialità degrada anche la sicurezza del territorio! Quindi presidio tramite ascolto (es. osservatori sulla sicurezza) e socialità.

In conclusione sono certa quindi che i margini per un ulteriore sviluppo in avanti del decentramento amministrativo e politico ci sono, occorre che gli amministratori e i tecnici sappiano riconoscere la giusta autorevolezza a chi sta sul territorio e recepisce bisogni ed elabora proposte condivise e che le circ.ni svolgano fino in fondo il loro mandato. Oggi consegnamo al Consiglio Comunale queste riflessioni insieme a quelle contenute nella mozione approvata dai 4 Consigli perché possa proseguirle. Mi auguro si possa trovare ampia convergenza anche sull'ordine del giorno teso alla valorizzazione delle circoscrizioni.

Per concludere davvero, spero abbiate notato la scelta del logo del percorso, si tratta di un mondo o di un atomo, attorno a cui girano molte elissi e ci pare un simbolo azzeccato degli intrecci che debbono tessere le circ.ni se vogliono davvero contribuire a cucire la tela della partecipazione, e il colore stesso ci dice qualcosa di molto importante, marrone come la terra, alla quale sono e debbono essere saldamente ancorate le radici delle circ.ni, a simboleggiare i problemi concreti delle persone da affrontare, marrone in campo colorato a indicare che lo sguardo di chi sta in quartiere deve sapere però anche vedere oltre e indicare quale può essere la strada giusta per il bene comune.

Grazie a consiglieri e assessori attuali e passati, associazioni, cittadini, dirigenti e collaboratori che ci hanno accompagnato dando concreta dimostrazione del loro interesse per il futuro del decentramento.